BREVISSIMA NOTIZIA, O RELAZIONE DI VARJ VIAGGI, FATICHE, ...

Carlo Orazi

Digitized by Google

Digitized by Google

34x.

BREVISSIMA NOTIZIA,

O RELAZIONE

DI VARJ VIAGGI, FATICHE, PATIMENTI,

OPERE, ec.

NELL' IMPERIO DELLA CINA, ec.

Del Reverendo Padre

F. CARLO HORATII

DA CASTORANO

MINOR OSSERVANTE DI S. FRANCESCO,
EX-VICARIO GENERALE, EX-DELEGATO
APOSTOLICO, E MISSIONARIO
DI PROPAGANDA FIDE, ec.

IN LIVORNO 1759.

Per gli Eredi Santini

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Digitized by Google

Digitized by Google

LO STAMPATORE
A CHI LEGGE.

Chi ha letto, o udito parlare della famosa Causa de' Riti Cinesi, non potrà altrimenti che leggere con gran piacere la presente Vita di un Uomo, il quale tanto ha faticato colla sua dottrina, e zelo per ultimarla, e dopo trentasei anni di Missione in quell' Imperio, e undici di travaglio in Roma, vi riuscì finalmente a traverso di mille raggiri, diffamazioni, stenti, e pericoli, come si vede in questa Relazione da lui medesimo scritta con ogni semplicità, e diretta all' Annalista del suo Ordine, che gliela aveva ricercata. Io te la presento, quale mi è stata mandata au-

Digitized by Google

tentica, ſperando in breve di poter ottenerne, e comunicarti gli altri molti Scritti ſuoi, che ci ha laſciati di belle curioſe notizie ripieni, di Storia, di Geografia, di Teologia, di Filoſofia, di unzione, e di verità, qual' ora l' inſigne Letterato del Regno di Napoli, cui ſono ſtati dagli Eredi di detto P. venduti, ſia per concederli a comune vantaggio, conſervandoli eſſo con molta geloſia, non eſſendoſi arreſo a concederci la copia della preſente Relazione fedelmente eſtratta dal ſuo Originale, che dopo molti ſtenti, e per l'efficacia dell' Interpoſitore, che l' ha di ciò pregato, e vivi felice.

Reu.

Digitized by Google

Rev. Padre P.rone mio Cariſſimo.

Ricevuta la requiſizione, o ordine da V. P. Rev. di darle alcuna notizia delle fatiche, ed opere di queſto ſuo umiliſſimo Servo, e divotiſſimo Fratello in Gesù Criſto, con i Titoli eſpreſſi di alcune ſue Opere ec., ſubito miſi mano all' opera per obbedirla; ma fui impedito da altre occupazioni, e poi anche da alcune indiſpoſizioni corporali; mettendo però la mano all' opera, la multiplicità, e conneſſione de' negozj ha tirato un poco a lungo; onde così come è riuſcita la breve Relazione, la mando alla P. V. Rev., e da eſſa potrà pigliare *quelle coſe, che gli faranno a propoſito per il ſuo fine di Amaliſta, ec.* La Notizia, o Relazione dunque è come ſiegue.

I. L'Infraſcritto P. Carlo Horatii nacque da Parenti oneſti nel piccolo Caſtello detto Caſtorano nella Dioceſi di

Digitized by Google

Aſcoli nel Piceno adì 20. Maggio del 1673., e nel Batteſimo fu chiamato *Antonio*: ſuo Padre chiamavaſi Franceſco Horatii, e ſua Madre Diamanta Guglielmi; Il detto Antonio Horatii dalla ſua fanciullezza frequentò ſempre la Scuola; ed avendo ſtudiato tutta la Gramatica, Fraſi, ec., col conſenſo de' ſuoi Genitori adì 11. Gennajo dell' anno 1690. fu ricevuto, e poi veſtito dell' Abito Religioſo nel Convento di S. Maria di Teramo da' Superiori de' Minori Oſſervanti di S. Franceſco mutatogli, *de more*, il nome di *Antonio* in quello di *Carlo*, e fu numerato fra li Religioſi Chierici, come chiamano. Finito poi l'anno del Noviziato, fece la ſolenne Profeſſione, ed andò, come ſi uſa, alla Recollezione, la quale finita, da' ſuoi Superiori fu meſſo al Seminario, e Studj nel Convento di S. Bernardino nella Città dell' Aquila; ed ivi con ogni attenzione, e diligenza atteſe agli Studj di Filoſofia, e Teologia: di modo che non ancora Sacerdote difeſe più volte Concluſioni di Teologia in pubblica Chieſa, ed anche ſi eſercitava in fare va-

Digitized by Google

rj Panegirici nelle Chieſe pubbliche di detta Città dell' Aquila, dalla quale Città (eſſendo già Sacerdote) partì per Napoli a proſeguire li detti Studj nel Convento dell' Oſpidaletto de' Minori Oſſervanti ; e poco dopo partì da Napoli, ed andò a Roma nel Convento di Aracœli (primo Convento, e Studio di detta Religione) . Eſſendo dunque ivi al fine de' ſuoi Studj, capitò occaſione, che altri Religioſi della medeſima Religione trattavano di andare Miſſionarj a predicare la Religione Criſtiana nell' Imperio della Cina : onde il detto Padre Carlo avendo anch' eſſo queſta pia intenzione, eccitato a ciò fare alcuni anni avanti da una pubblica Lettera Circolare del Superiore Generale di detta Religione, nella quale eccitava, ed eſortava li Sacerdoti giovini di renderſi abili, e degni per tale pio officio, trattò con li detti Religioſi, e con li Signori Miniſtri di *Propaganda Fide*, ec., e fu anch' eſſo approvato per andare alle Miſſioni nel detto Imperio della Cina. Munito dunque di Decreto della detta S. Congregazione di Propaganda, e di Pa-

Digitized by Google

tente del Reverendiſſimo P. Matteo di Meſſina Miniſtro Generale della detta Religione di S. Franceſco, il P. Carlo da Caſtorano (inſieme con altro P. Compagno chiamato P. Antonino della Ripabutoni) partì da Araceli, e da Roma, con la Benedizione del Papa Innocenzo XII. (*in paupertate Evangelica*, e ſenza viatico, o ſuſſidio di Propaganda) per l'Imperio della Cina il dì 30. Aprile 1698. Gli altri due Padri Compagni erano, primo il P. Gio: Battiſta da Illiceto, ed il ſecondo era il P. Gabriele Antonio da S. Giovanni, ambi provetti Miſſionarj in Italia. E rimaſto poi indietro il detto P. Antonino, con queſti due PP. Compagni andò ſempre inſieme il P. Caſtorano, paſſando per molte Genti, e Regni, cioè per tutta l'Italia, per la Germania, per la Polonia, Moſcovia, per li Regni de' Tartari Caſan, ed Aſtrakan, per il Mare Caſpio; e poi tutta la Perſia, e fra li Turchi; alla fine arrivammo al Porto di Perſia detto *Bandar-Baſsì* ſul Mare Oceano. Delle quali Genti, e Regni per la brevità quì niente ſi narra, ma ſe Dio darà vita al detto P.

Ca-

Digitized by Google

Caſtorano, forſe ſcriverà un giuſto Diario, o Relazione di tutti li ſuoi viaggi, pericoli, patimenti, e fatiche, ec., e quì ſolo dice, che il detto P. Carlo da Caſtorano in queſto viaggio patì grandemente, perchè due volte fu a pericolo di reſtare eſtinto dalli grandiſſimi freddi, una volta fu baſtonato da' Turchi, ed una volta fu infermo *uſque ad portas mortis*, *&c.* Nel detto Porto di Perſia il P. Caſtorano s' imbarcò con li detti due PP. Compagni primo, e ſecondo, e con un Fratello Laico (F. Vincenzo da Rojate) ſopra una Nave di Turchi Arabi, i quali non ci maltrattarono, ma anzi il Capo della Nave ci rilaſciò il nolo, che per l'imbarco dovevamo pagare. Dal detto Porto Bander Baſsì in un meſe in circa di proſpera navigazione ſalvi arrivammo all' Indie nel Porto detto *Suratt*, primo, e principale Emporio dell' Indie, ſoggetto al Regno, e Re del gran *Mogol*. Da queſto Porto *Suratt*, il P. Gio: Battiſta ſuddetto con il detto Fratello Laico s' imbarcò ſopra Nave de' Signori Mercanti Franzeſi, gratis, e con le ſpeſe, tutto per carità; ed

il

il P. Carlo da Caſtorano coll' altro P. Compagno Gabriele Antonio da S. Giovanni s' imbarcò ſopra una Nave de' Signori Mercanti Ingleſi, pure gratis, e con le ſpeſe; ma Iddio la, che penuria nel vitto patimmo, e dormimmo ſempre in S. Barbara. Paſſammo per lo Stretto, e Città di Malacca, la quale prima fu de' Signori Portogheſi, ma allora era ſotto gli Ollandeſi, ed ivi reſtò la detta Nave Franzeſe: onde li detti due Compagni s' imbarcarono pure ſopra altra Nave Ingleſe; partimmo da Malacca, e paſſammo per lo Stretto di Sincabur vicino la Linea Equinoziale; e laſciati alla ſiniſtra li Regni di Siam, Camboja, Cocincina, Tunkino, dopo quattro meſi di navigazione dal Porto di *Suratt*, arrivammo finalmente alla Cina nel Porto dalli Cineſi detto *Ittámuén*, e dagli Europei Mercanti chiamato *Emoy*, e vi entrammo a' 23. Agoſto dell' anno 1700. ſani, e ſalvi tutti quattro per grazia dell' Altiſſimo Iddio.

II. Alli 25. Agoſto deſcendemmo in Terra Cineſe, e andammo in una pic-

Digitized by Google

piccol a Caſa de' Signori Preti Franzeſi, dove vi era attualmente un ſolo P. Geſuita Franzeſe (il quale aſpettava due altri PP. Geſuiti della medeſima nazione, ed erano venuti con le medeſime Navi Ingleſi con noi altri), dal quale P. fummo con carità ricevuti. E dopo alcuni giorni, tutti noi quattro Compagni partimmo da quel luogo, e andammo in Terra ferma della Cina nella Città detta *Ciacngceufù*, dove vi era Chieſa, o Caſa de' RR. PP. Domenicani, nella quale attualmente vi era Miſſionario il M. R. P. Magino Ventagliol, e da eſſo con molta carità fummo ricevuti; ed ivi il P. Carlo da Caſtorano ſubito cominciò a ſtudiare lingua, e caratteri Cineſi; e dopo varj giorni, il noſtro Compagno P. Gabriele Antonio da S. Giovanni partì, ed andò alla Metropoli di *Cantone*; ed il P. Caſtorano cogli altri due detti Compagni andò alla Metropoli di *Fúkien*, detta *Fú Ceufù*. Dove dimorati varj giorni in Caſa, o Chieſa di Monſig Veſcovo Cononenſe (D. Carlo Maigrot) Vicario Apoſtolico di quella Provincia, partimmo, ed andammo con-

Digitized by Google

conſecutivamente in due Chieſe de' noſtri Religioſi Franceſcani Spagnuoli Scalzi ; e dopo tutti quattro noi predetti Compagni ci riunimmo nella Città detta *Kaungceuſù* della Provincia di *Kiangsì*, dove era un P. Miſſionario noſtro Religioſo Scalzo Spagnuolo , chiamato Giuſeppe Navarro, già provetto nella Cina ; e da eſſo il P. Carlo da Caſtorano con ogni attenzione atteſe allo Studio della lingua , e de' caratteri Cineſi, di modo che partendo poi il detto P. Navarro per *Cantone* , e vedendo abile più delli due altri PP. Compagni nella lingua Cineſe il detto P. Carlo , a lui laſciò la cura de' Criſtiani Cineſi , e di quella Caſa , o Chieſa , ed ivi il detto P. Caſtorano, non ancora compito l'anno del ſuo arrivo nella Cina , cominciò ad avere cura dell' Anime , ed eſercitare l' ufficio di Miſſionario Apoſtolico , coll' eſpreſſa licenza , e facoltà del Vicario Apoſtolico di quella Provincia Monſig. Alvaro Benevente Veſcovo Aſcalonenſe . Ma la primavera dell' anno 1702. tutti quattro noi Compagni predetti partimmo da quella Città , e Provincia , ed andammo

mo più dentro alla Cina nella Provincia detta *Sciantung* nella Città chiamata *Linzingceu* a rifugiarsi nella Casa, o Chiesa di Monsig. Vescovo di Pekino F. Bernardino della Chiesa, che fu nostro Riformato di Nazione Venezziano, al quale Monsig. Vescovo, il detto P. Gio: Battista di Illiceto, prima *in scriptis* absente, e poi a voce in presenza offerì il detto P. Carlo Horatii da Castorano per suo continuo Compagno, come al vecchio Tobia un altro Tobiolo, il quale con ogni affetto fu accettato, e ricevuto dal detto Monsignor Vescovo di Pekino.

III. Con esso Monsignor Vescovo Pekinense dunque il detto P. Carlo Horatii da Castorano dimorò sino alla di lui morte; e lo servì fedelmente in tutto, cioè di Compagno, di Economo, di Secretario, e poi anco di Vicario Generale per lo spazio di 19. in 20. anni continui. Non ostante però i detti offizj di servigio al suo Monsig. Vescovo di Pekino, il detto P. Castorano sempre esercitò ancora l'uffizio di Missionario Apostolico nella predicazione del Santo Evangelio, e conversione degl' Infedeli

Ido-

Idolatri Cineſi ; ed eſſendo in pochiſſimi anni periti tutti li ſuoi ſopradetti PP. Compagni, eſſo ſolo rimaſe nell' uffizio di Miſſionario Apoſtolico de' Minori Oſſervanti di S. Franceſco ; ed andando a' ſuoi tempi girando per molte Città, Paeſi, Monti, Villaggi, ec., coll' ajuto del Miſericordioſiſſimo Iddio, aprì, e fondò molte Criſtianità, e Miſſioni ; ed inſtruendo li Gentili Catecumeni, e Neofiti Cineſi nella purità della Santa Religione Criſtiana, ſenza permettergli niſſun culto verſo il Confucio, e ſenza *Tabelle*, e ſenza offerte, oblazioni, o Sagrifizj verſo li Progenitori defunti, ſecondo che coſtumano i Gentili Idolatri Cineſi : e ſopra tutto, *ſenza unire il noſtro veriſſimo Dio de' Criſtiani col falſo, e fantaſtico Dio della Setta Letteraria de' Gentili Cineſi* ; ma anzi inſegnandogli, e predicando, che il noſtro vero Iddio è totalmente diverſo dal loro falſo, e fantaſtico Dio, e regenerò coll' acqua del S. Batteſimo più migliaja di Pagani, ed Infedeli Cineſi, di modo che le ſue Criſtianità, e Miſſioni già ſi eſtendeva-

devano per il tratto di quattro, e più giornate ſotto varie Città; e comprò, e fondò anche due Caſe, o Chieſe, oltre varj Oratorj ne' Villaggi, ec. La prima era nella Città detta *Tung-Ciang-fù* (Città di primo Ordine): La ſeconda è nella Città, detta *Vù-Ciù-ghien* (di terz' Ordine): La terza Caſa, o Chieſa poi è nella Città di *Lih-zingceu*, comprata già con denaro dal detto Monſig. Veſcovo, ed era ſua Reſidenza (donata poi alla noſtra Religione di S. Franceſco) ma ampliata dopo la di lui morte dal detto P. Carlo Horatii da Caſtorano, ec.

IV. Deve però ſaperſi, che nel detto Regno, ed Imperio della Cina, quaſi da vent' anni ſono, incominciarono alcune controverſie, o litigj fra li PP. Miſſionarj, *non propter aurum, & argentum*, ma per cauſa di varj Riti, Cerimonie, Offerte, Oblazioni, e Sagrificj, con i quali la Nazione Cineſe *ab antiquo* venerò, e venera il loro Filoſofo Confucio, li Progenitori defunti, e le loro Tabelle, ec., ed anche ſopra il *Nome*, ed *Eſſen-*

za

Digitized by Google

za del noſtro veriſſimo Dio, aſſerendo li PP. Geſuiti, *che il noſtro Dio de' Criſtiani, è il medeſimo, che il Dio delli Cineſi, preciſamente della Setta de' Letterati*: e permettevano alli Criſtiani Cineſi di proſeguire li detti Riti, e Cerimonie, ec.; ed il culto verſo *Confucio*, verſo li *Progenitori defunti*, e verſo le *loro Tabelle*, *ec.* Il che negavano eſſer vero, e di poter farſi da' Criſtiani li PP. Miſſionarj dell' Ordine di S. Domenico, e di S. Franceſco, ec., al detto P. Carlo Horatii da Caſtorano, dopo già quaranta quattro anni di Studj ne' caratteri Cineſi, *conſta ad evidentiam eſſere falſo, e falſiſſimo, che il Dio de' Cineſi preciſamente della Setta de' Letterati*, ſia il medeſimo, che il noſtro veriſſimo Iddio de' Criſtiani; ma il Dio de' Letterati Cineſi, benchè ſi chiami con alcuni nomi ſpecioſi in quanto all' eſterno, vera, e realmente è coſa falſa, e fantaſtica, e perciò chiunque unirà il noſtro Dio col detto Dio de' Letterati, beſtemmia contro di Dio, diſtrugge affatto la ſua infinita Eſſenza, e cade nell' abiſſo dell' Ateiſmo, ec.

Digitized by Google

Finalmente dopo varie riſpoſte da Roma *pro una*, *& altera parte*, fu rimeſſo il negozio di detti Riti, Cerimonie ec. al Tribunale del Sant' Officio per la intiera diſcuſſione, o deciſione, la quale alla fine fu fatta nell' anno 1704. approvata dal Sommo Pontefice Clemente XI.; ma ſoſpeſa la detta deciſione per alcuni anni ec.: di nuovo poi fu approvata, e confermata dal medeſimo Pontefice Clemente XI. con altro ſuo Decreto del 1710. Arrivarono dunque le dette Deciſioni del Sant' Officio, e Decreti del Papa ec. alla Cina, ed in mano del mio Monſignor Veſcovo di Pekino circa il fine dell' anno 1713. Però per eſſere il detto Monſignor Veſcovo Pekinenſe F. Bernardino della Chieſa già vecchio, ed impotente, di modo che poco uſciva più di caſa: e prima aveva già in Roma propoſto me Infraſcritto per Veſcovo Coadintore del detto ſuo Veſcovato: e poi di già mi aveva fatto ſuo Vicario generale, a me toccava fare ogni coſa:

Digitized by Google

ſa ; e così con eſpreſſo comando mi mandò alla Regia di Pekino a pubblicare , ed intimare li detti Decreti ec. alli RR. PP. Geſuiti ivi eſiſtenti . Li quali in primo capo permettevano ai loro Criſtiani Cineſi , e difendevano li detti Riti , Cerimonie ec., e non ubbidivano ad alcuni altri Decreti già emanati da' Miniſtri della Santa Sede ; E di più contro ogni decenza , e ragione li detti Padri avevano meſſa la detta Cauſa de' Riti , Cerimonie ec. appreſſo l' Imperatore Gentile de' Cineſi chiamato Kanghi . Arrivato dunque , che io fui a Pekino, benchè al principio aveſſi bone parole dalli detti PP. Geſuiti , quando però vuolli venire all' atto della intimazione de' detti Decreti del S. Officio , e del Papa del 1704. , e del 1710. , in verun modo vollero accettarli ; ma aſſolutamente minacciarono di volere ſubito aviſarne il detto Imperatore Cineſe *loro Protettore in queſta Cauſa : e mi preſentarono la minuta dell' avviſo , ò accuſa già fatta* ; dal che certamente ne ſarebbe ſegui-

ta

ta una generale perſecuzione verſo i PP. Miſſionarj obbedienti di tutta la Cina. Onde avviſatone prima il mio Monſignor Veſcovo predetto per lettere, mi ordinò, che ſeguitaſſi la Pubblicazione delli detti Decreti *con le bone*; e ſe li detti PP. Geſuiti non volevano riceverli pacificamente, *non veniſſi alle pene*, ma ritornaſſi a *Linzingceu* da Lui; così dunque feci, avendo di nuovo ricercato li detti PP., *& in voce*, *& in ſcriptis*, non ſolamente non li vollero accettare, ma ne riportai ingiurie; ed intimati già li detti Decreti a due Signori Preti Miſſionarj di Propaganda in eſſa medeſima Regia eſiſtenti, ed accettati, me ne ritornai dal detto Monſignor Veſcovo nella predetta ſua Reſidenza di *Linzingceu*.

V. Eſſendo però ben fatta nota la reſiſtenza di detti PP. Geſuiti in Roma, il Soño Pontefice Clemente XI. per ridurli una volta all' ubbidienza nel 1715. 19. Marzo fece un' altra rigoroſa Conſtituzione, o Decreto ſopra li detti Riti, e Cerimonie ec. Cineſi, co-

Digitized by Google

comandando in essa a tutti li Padri Missionarj sotto gravi pene di Scomunica riservata al Papa di osservarla esattamente, la quale Constituzione incomincia : *Ex illa die &c.* Questa Constituzione dunque arrivò nella Cina, e nelle mani di detto mio Monsignor Vescovo Pekinense sul fine di Ottobre 1716. con gravi mandati da Roma di *pubblicarla*, e farla *osservare* da tutti li PP. Missionarj della Cina. Ma il mio Monsignor Vescovo di Pekino stimava impossibile di potere intimare la detta Constituzione alli predetti PP. Gesuiti di Pekino, perchè subito averebbono avisato il detto Imperatore Cinese *Kanghi loro Fautore*, e *Protettore in questa Causa de' Riti*, e *Cerimonie Cinesi*, come assolutamente volevano già fare due anni prima; Con tutto ciò il suo predetto Vicario Generale P. Carlo Horatii da Castorano, pensò al modo di potere pubblicare, ed intimare la detta Constituzione alli detti PP. di Pekino, il quale modo notificato al suo Monsignor Vescovo, ed approvatolo, subi-

Digitized by Google

to con la ſua benedizione a dì 29. Ottobre partì per la Regia di Pekino; ed arrivato a Pekino nell' ora premeditata (circa mezzo giorno) li 5. di Novembre 1716., a dirittura andò al Collegio de' PP. Geſuiti, li quali però ſtudioſamente avevano già prevenuto il detto Cineſe Imperatore, ed eſſi medeſimi PP. ſubito al primo arrivo lo notificarono al medeſimo Vicario Generale, dicendogli che Sua Maeſtà aveva già ſaputo la detta Conſtituzione, o mandato del Papa, e che di già ſi era indotto *a fare una Pragmatica*, (o Manifeſto) contro di eſſa *Conſtituzione*, dicendo, che non poteva crederſi ec., e che la detta Pragmatica ſi faceva da' Grandi della Corte dentro la Caſa, o Chieſa da' PP. Geſuiti Franceſi, e così eſſo Vicario non poteva ivi andare ec. Il che inteſo, e conoſciuto dal detto Vicario Generale, in vece di fuggire (come forſe eſſi PP. ſi credevano) con maggiore attenzione, e preſtezza (eſponendo la ſua vita a manifeſto pericolo

Digitized by Google

lo della morte per l'ubbidienza agli Ordini preſſanti della Santa Sede), nel medeſimo tempo intimò la detta Conſtituzione a quei PP. Geſuiti preſenti nel Collegio : poi ſubito andò a dirittura in quella medeſima Caſa de' PP. Geſuiti , dove ſi faceva la *Pragmatica contra la Conſtituzione* del Papa , ed ivi pure la intimò al Padre Superiore , ed a' ſuoi PP. Sudditi ; dopo di ciò con preſtezza andò alla terza Caſa , o Chieſa de' Padri Geſuiti , ed ivi non volendo vederlo, nè accettarla l'unico P. Geſuita , che vi era , laſciò la detta Conſtituzione ad un Fratello Laico Geſuita , acciocchè la poneſſe nella Sacreſtia, dove il detto Sacerdote doveva pararſi la mattina ſeguente ; e tutto ciò fece il detto Vicario Generale nel medeſimo mezzo giorno , che arrivò nella Regia di Pekino , acciocchè preveniſſe con celerità la pubblicazione di detta Conſtituzione all' accuſa , che contro di Lui ſi darebbe al detto Cineſe Imperatore : e la medeſima ſera il detto Vicario Generale ritornò alla detta

Chie-

Digitized by Google

Chiesa de' PP. Francesi, dove fu il suo Ospizio in questa Azione, ed il secondo giorno del suo arrivo nella detta Regia pubblicò ad altri PP. Gesuiti la detta Constituzione del Pontefice Clemente XI. *Ex illa die &c.*, e ricevè anco li giuramenti di alcuni di essi PP. Gesuiti, comandati in essa Constituzione ec. Ma però li detti PP. Gesuiti anch' essi con gran prestezza, e diligenza fecero accusare il detto Vicario Generale al predetto Imperatore Cinese *Kanghi* : il quale attualmente non era nella Regia, ma era fuori alli Bagni ; onde il terzo giorno del suo arrivo in Pekino, il detto Vicario Generale P. Carlo Horatii da Castorano, per espresso mandato di detto Cinese Imperatore, nella medesima Chiesa de' PP. Gesuiti, con gran rigore fu preso, ed incatenato con *nove catene* (trè al collo, trè alle mani, e trè alli piedi) essendo presenti li medesimi PP. Gesuiti: e poi fu portato nelle pubbliche Carceri fra' Malfattori ec. dove è stato alcuni gior-

Digitized by Google

giorni, e ritornato il detto Cinese Imperatore dalli detti Bagni, il detto Vicario Generale sopra un Caretto, così come era carico di Catene, fu condotto per le pubbliche strade di Pekino, e portato vicino al Giardino del medesimo Imperatore, ed ivi fu constituito in presenza di trè Giudici Delegati al Giudizio: ed in esso giudizio il Vicario generale chiaramente mostrò falsi *tutti due li Capi dell' Iniqua Accusa* degli Accusatori, cioè di *essersi egli intruso, senza che gli spettasse, di andare a Pekino, e che come falsario pubblicava un falso Mandato del Papa*: provando esso Vicario Generale, spettare a Lui la pubblicazione di detta Constizione del Papa, mentre era impedito il suo Monsignor Vescovo come vecchio, ed impotente, onde spettava ad esso come suo Vicario Generale, e di più era mandato espressamente dal medesimo Vescovo, ed in secondo luogo mostrò alli medesimi Giudici l'istessa Constituzione autentica del Papa mandata da Roma: ed anco mostrò lettere di Roma

ma dell' Emo Cardinale Prefetto di Propaganda, e di Monſignor Secretario ec. Il che viſto da' detti Giudici delegati, e non avendo più che dire contro il detto Vicario Generale, cominciarono a parlare contro del Papa, condannandolo, che *ingiuſtamente aveva fatto quella Conſtituzione*, o *Mandato*. Allora il detto Vicario Generale ſtimò ſua obbligazione difendere l'onore del Papa, e della Santa Sede: onde con varie, e forti ragioni provò, che il noſtro Papa ſecondo la noſtra Criſtiana Lege giuſtamente aveva fatto quel Mandato, o Conſtituzione, di modo che li detti Giudici non ebbero più che contraddire. Ed è da ſaperſi, che tutte queſte coſe (Dimande, Riſpoſte) ſi ſcrivevano, onde durò l'eſame una notte intiera, ed il povero Vicario Generale dovette ſtare ſempre inginocchioni, *more Sinico* (onde fra l'altre ſue varie indiſpoſizioni abituali, che ha acquiſtato in tanti anni, fatiche, e patimenti, una è quella delle ſue *debilitate ginocchia*

Digitized by Google

chia) : Ciò fatto, la mattina il detto Cineſe Imperatore rientrò nella Regia di Pekino, ed il P. Vicario pure ſopra un Carretto fu riportato in Pekino, e fu poſto nelle Carceri dentro Palazzo. Preſentato poi il ſuo eſame, e depoſizione con la medeſima Conſtituzione del Papa a S. M. Cineſe, queſta non procedè al caſtigo verſo il Vicario Generale: ma gli fece comandare, che ſcriveſſe li ſuoi Eſami, e con la medeſima Conſtituzione li mandaſſe a Roma a vedere al Papa: e perciò fare andaſſe a Cantone, li conſegnaſſe al P. Giuſeppe Cerù, ed il tutto conſegnato a' Mercanti Europei foſſe riportato in Europa al Papa ec. E così il povero Vicario Generale (non ſo ad iſtanza di chi) dovè andare da Pekino a Cantone, e da Cantone ritornare a Pekino, viaggio di più meſi, e d'Inverno.

VI. Ma però oh ſecreti giudizj di Dio! Oh pochiſſima pietà degli Uomini! Vedendo li detti PP. Geſuiti di Pekino, che al detto Vicario Generale P. Carlo Horatii da Caſtorano era

riu-

Digitized by Google

riuſcito di ſcampare la vita, e che dopo ritornato da Cantone a Pekino, doveva eſſere mandato via libero, e ritornare dal ſuo Monſignor Veſcovo Pekinenſe come prima nella ſua Reſidenza di *Linzingceu*, di nuovo lo accuſarono in Pekino, non appreſſo l'Imperatore Cineſe, il quale già aveva conoſciuto la ſua innocenza, e fedeltà verſo il ſuo Principe, e diſingannato come ſopra, ma lo accuſarono agli Signori, e Grandi della Corte, loro Amici, e Fautori in queſta Cauſa de' Riti, e Cerimonie Cineſi, maſſime al primo di eſſi Grandi chiamato il Signor *Ciao-ciang*: di modo che il detto Vicario generale avanti la ſua partenza da Cantone, così diſponendo Iddio, ſeppe che di nuovo era ſtato accuſato in Pekino, *e che gli ſi preparava mal letto*; e di fatti partito da Cantone, ed arrivato in Pekino li 15. Aprile 1717. il detto Vicario Generale, il giorno ſeguente preſentatoſi avanti li detti Grandi di Corte (numero cinque) e dando

ra-

ragione del ſuo viaggio ; eſſi preſero varj preteſti , benchè falſi , e di verun modo volſero avviſare l'Imperatore Cineſe della di lui andata a Cantone , ſecondo il comando avutone , e del ritorno nella Regia di Pekino ; onde il detto povero Vicario Generale fu neceſſitato reſtare in Pekino *ſub Judice* per molti meſi , dove patì grandiſſime moleſtie , e tribulazioni , le quali per brevità ſi tralaſciano ; ma ſi diranno in un Diario più diffuſo , ſe ſarà la volontà di Dio . Intanto poi morì la Imperatrice Madre del detto Imperatore *Kanghi* , e così dovendo reſtare in lutto per alcun tempo *more Sinico* , e vedendo il detto Vicario Generale , che neſſun Grande della Corte dimandava più di lui , ſe ne partì da Pekino , e ritornò a *Linzingceu* dal ſuo Monſignor Veſcovo . Ma appena dimoratovi un meſe , e pochi giorni , ecco che di bel nuovo fu accuſato in Pekino la terza volta , e per opera delli predetti Grandi della Corte , fu forzato da' Mandarini Locali di ritornare di nuovo a Pekino

do-

Digitized by Google

dove arrivato il detto Vicario Generale fece ogni diligenza, ma niente potè ſapere, che foſſe fatto ritornare per ordine del detto Cineſe Imperatore, e ſe ciò foſſe ſtato, ſubito ſarebbe convenuto, e forzato a comparire ec. E benchè li detti PP. Geſuiti di Pekino repetitamente eſortaſſero, e ſtimolaſſero il detto Vicario Generale di andarſi preſto a preſentare alli ſuddetti Grandi della Corte loro Amici, e Fautori, preciſamente il primo chiamato Signore *Ciao-cianꝫ*, con tutto ciò il ſuddetto Vicario ſtimò bene, e riſolvè di non andare a preſentarſi di verun modo, acciocchè lui medeſimo non andaſſe a buttarſi volontariamente nella foſſa preparatagli da' medeſimi; onde aſpettato, che il Cineſe Imperatore *de more* foſſe partito dalla Regia con li medeſimi Grandi per la Tartaria: Eſſo P. Carlo Horatii da Caſtorano Vicario Generale libero *negativè* pure ſe ne partì da Pekino, e ritornò a *Linzingceu* dal ſuo Monſignor Veſcovo Pekineſe predetto: e coll' ajuto dell' Altiſ-

tiſſimo Dio, mai più fu fatto ritornare alla Regia di Pekino per queſta cauſa. Aſpettavaſi però in breve *una Preda più grande*, come ſi dirà a baſſo num. 12.

VII. Dopo ſucceſſi li riferiti caſi dolorosi per il detto P. Carlo Horatii Vicario per lo ſpazio di 29. meſi in circa, vedendo li detti PP. Geſuiti di Pekino di non potere far altro contro la Vita del detto P. Vicario Generale, ſtamparono un Libello in Pekino contro di lui in *primo capite*, ed anco contro alcuni altri Miſſionarij *incidenter*, il quale Libello intitolarono, *Informatio pro veritate ec.*: nel qual Libello con mille arti, e buggie pretendevano li detti PP. difendere loro ſteſſi, che non foſſero colpevoli nelli detti Caſi, e Materie ec.: e di condannare eſſo P. Vicario Generale di varie incoerenze, o imprudenze negli atti della pubblicazione, ed intimazione della predetta Conſtituzione: *ex illa die &c.* del Papa Clemente XI. al qual Libello il detto Vi-

ca-

cario Generale P. Carlo Horatii da Caſtorano, benchè lo ſappeſſe forſi l'ultimo di tutti, fece una giuſta Riſpoſta, e la intitolò: *Brevis reſponſio, ſeu Defenſio contra multa falſa, calumnioſa, ed adulterata, quæ in Libello, Informatio pro veritate, contra me, & alios continentur facta in ſina in Civitate Linzingceu Provinciæ Siantung Menſe Octobri, Anno Domini* 1718. *&c.* La quale Riſpoſta del P. Vicario fu mandata a Roma alla Sacra Congregazione de Propaganda Fide: e queſta la diede anco al Sommo Pontefice Clemente XI., ed il detto Libello de' PP. Geſuiti *Informatio pro veritate* pubblicato ſenza nome dell' Autore, o Autori per tutto il Mondo proibito prima dal Veſcovo Dioceſano F. Bernardino della Chieſa predetto fu mandato a Roma dal medeſimo Veſcovo, ed in Roma fu eſpreſſamente condannato dal Tribunale del S. Officio, ed è da ſaperſi, che fra le molte bugie, che li detti PP. in eſſo Libello dicono contro il povero Vicario Generale P. Carlo Horatii da

Ca-

Digitized by Google

Castorano, una è, che era stato indotto di andare alla detta Regia di Pekino a pubblicare la predetta Constituzione di Clemente XI., *con espressa Promissione di dargli un Vescovato*. Il che è falso falsissimo, come prova la Fede autentica di detto Monsignor Vescovo Pekinense, che lo mandò, e può anco comprovare la Santa Sede: ma il detto Vicario Generale andò a Pekino, ed espose la sua vita ad evidenti pericoli di morte solo per l'ubbidienza, e fedeltà verso la Santa Sede, e Vicario di Gesù Cristo.

VIII. Morto già il detto Monsig. Vescovo di Pekino F. Bernardino della Chiesa in Dicembre del 1721., il detto suo Vicario Generale F. Carlo Horatii da Castorano gli fece onorate esequie, non secondo i Riti, e Cerimonie Cinesi, ma secondo il Rito della Santa Romana Chiesa: e gli diede poi anco onorata sepoltura: di modo che ancora li Gentili Cinesi restarono edificati della sua attenzione, e pietà verso il suo Monsignor Vesco-

vo.

vo Pekinenſe, l'Emo Sacripante Prefetto di Propaganda proponeva il detto P. Carlo Horatii da Caſtorano per ſucceſſore, e Veſcovo di Pekino: ma come la nomina di quel Veſcovato fu conceduta tempo fa al Sereniſſimo Re di Portogallo: ed in quella Corte hanno molta mano li PP. Geſuiti, il detto Padre non fu ammeſſo. Onde il Sommo Pontefice Innocenzo XII. concedette le facoltà ſolite darſi a Vicarj Apoſtolici al detto Padre Carlo Horatii da Caſtorano come Delegato Apoſtolico, non ſolamente per la detta Dioceſi di Pekino, ma anco per la Tartaria, e per il Regno di Corea, da durare in ſua Perſona le dette facoltà fin' a tanto, che il nuovo Veſcovo da farſi ſi portaſſe perſonalmente nella detta Dioceſi di Pekino, e ne prendeſſe il reale poſſeſſo. Le quali facoltà di Delegato Apoſtolico hanno durate già in ſua Perſona dall' anno 1723. ſino all' anno 1742., perche un Veſcovo fattovi di nuovo per Pekino, ſenza mai venire nella detta Dioceſi,

ceſi, preſto ſe ne morì : Ed il ſecondo Veſcovo fattovi nuovamente nell' anno 1742. non era ancora conſacrato, perche non erano tuttavia arrivate le Bolle da Roma.

IX. Finalmente il ſopradetto Imperatore Cineſe *Kanghi* Fautore, e Protettore, come ſopra de' PP. Geſuiti di Pekino, e de' ſuoi Riti, e Cerimonie gentilizie Cineſi, morì in Pekino circa il fine dell' anno 1722. (61. del ſuo Imperio): e gli ſuccedè nell' Imperio il ſuo quarto Figlio, contro l'aſpettazione quaſi di tutti dell' Imperio della Cina, perchè niſſuno lo ſperava, eſſendovi altri Figliuoli migliori di lui. Regnò però *de facto* eſſo quarto Figlio del Defunto Imperatore *Kanghi*, e ſi fece chiamare *Jung-Cing*. Or queſto Imperatore niente era Amico de' PP. Geſuiti di Pekino, perchè non lo avevano coltivato con doni, come ſolevano fare ad altri ſuoi Fratelli, che più di lui correvano all' Impero; Anzi il detto nuovo Imperatore *Jun-Cing* era poſitivamente inimico di un P. Geſuita

di

di Pekino, chiamato il Padre Giovan Mourao di Nazione Portughese per derivazione, ma nato nell' Indie, per quanto intesi dire: a causa, che questo Padre aveva grande amicizia col *nono Figlio* del detto Imperatore *Kanghi*, e pubblicamente lo lodava, dicendolo degno dell' Impero dopo la morte del detto Imperatore suo Padre: Ora il nuovo Imperatore *Jung-Cing* era pubblicamente Inimico di questo suo *nono Fratello* per cause domestiche: onde morto l'Imperatore suo Padre, e fattosi lui Imperatore, subito mandò in Esilio nelli remoti Confini della Cina, e Tartaria il detto suo *nono Fratello*: e con esso mandò anco in esilio il detto Gesuita *P. Giovan Mourao*, con precetto però di non potersi parlare insieme li due esiliati nel luogo dell' Esilio, ed Ergastulo. Può essere anco, che il detto nuovo Imperatore *Jun-Cing* fosse poco Amico degli altri predetti PP., e della Religione Cristiana; onde nel medesimo anno primo del suo Imperio (circa la fine dell'

Digitized by Google

dell' anno 1723.) *nell' istesso tempo, che mandò in esilio li detti due soggetti*, fece dare Accusa contro li PP. Missionarj Europei, e poi fece un pubblico Editto, e lo pubblicò per tutto il suo Impero di Cina, e Tartaria: Per il quale Editto, primo tutti li PP. Missionarj delle Provincie di Cina si bandivano, e che tutti andassero fuori della Cina, e ritornassero ne' loro Regni: secondo, tutte le Chiese, o Case di detti PP. Missionarj si confiscavano, acciocchè si facessero Scuole, o Luoghi del Pubblico: terzo si comandava, che tutti li Cristiani Cinesi, Tartari ec. si emendassero, e lasciassero la Religione Cristiana: quarto si comandava a tutti i Magistrati, o Governatori Locali, che invigilassero in eseguire il detto Editto, o Mandato Imperiale, altrimente si procederebbe contro di Loro: quinto si concedevano alcuni mesi di tempo a' detti poveri PP. Missionarj per partire dalle loro Case, o Chiese, ed andare fuori della Cina. E di più si diceva nel detto Editto Imperiale, che se fra essi

Mis-

Digitized by Google

Missionarj Europei vi fosse alcuno, che sapesse perfettamente la Matematica, o avesse altra abilità potesse andare alla Regia di Pekino, per servire al medesimo Cinese Imperatore: E sotto il medesimo fine di servire all' Imperatore si lasciavano tutti li PP. Missionarj; che erano in Pekino: A quali nè meno si confiscavano Case, o Chiese. Or questo ingiusto, ed iniquo Editto del nuovo Cinese Imperatore *Jun-Cing*, fu cominciato a pubblicarsi nell' Imperio della Cina nel principio dell' anno 1724.

X. Avendo io Delegato Apostolico suddetto avuto nova di sì iniquo, e doloroso Editto Imperiale, e di dovere perdere Case, e Chiese, e di lasciare tante Cristianità, e Missioni, Iddio sà quanti dolori di cuore sentii; onde subito feci Lettera circolare, e la mandai per tutte le mie Cristianità, e Missioni, instruendo in essa i poveri Cristiani, come dovevano portarsi in sì grave tribulazione, ed esortandoli alla constanza nella Cristiana Fe-

Digitized by Google

Fede . Secondo , andai alla Metropoli di *Scian-tung* detta *Zinanfù* a pregare li Magistrati Superiori (già a me noti) per qualche mitigazione della detta Sentenza , mentre Io avevo Diploma del Defonto Imperadore *Kanghi* di potere stare nella Cina tutto il tempo di mia vita , e fino alla morte : ma non potei ottenere niente : mentre nel detto iniquo Editto anco si comandava a' Magistrati di raccorre , o togliere detti Diplomi a quei Missionarj Europei , che lo avessero , e poi di brucciarli ; terzo Fui pregato dai miei Cristiani a non affatto abbandonarli , nè andare a Cantone , ò fuori della Cina : ma vedessi di ritirarmi nella Regia di Pekino , per essere a loro vicino ec. E così intimatami già la sentenza de' Magistrati , o Governatori di andare via , dissi loro di non volere andare via , dalla Cina , ma volevo andare nella Regia di Pekino a servire l'Imperatore (sapendo io un poco di *Gnomonica*) , e mostrai loro gli Orologj Solari , che per avanti avevo già fatto in mie Chiese,

ſe, o Caſe; tanto orizzontali come Verticali, Orientali, ed anco Occidentali: E' così grazie a Dio benedetto li detti Governatori mi permiſero di andare alla Regia di Pekino: Per dove con poche mie robbe partj da *Ling-zin-ceu* li 22. Novembre del 1724., ed arrivai a Pekino la Vigilia di S. Andrea Apoſtolo a mezzo giorno, ed andai à dirittura alla Chieſa, o Caſa de' PP. Geſuiti Franceſi (dove prima eravamo ſoliti oſpitare sì mio Monſig. Veſcovo Pekinenſe predetto, come Io) ma non mi vollero ricevere in loro Caſa, nè per dimorarvi, nè per ripoſarmi un tantino, non oſtante le mie repetite ſuppliche, e prieghi: Cacciato dunque dalli detti PP., *etiam abſque aquæ gutta*, andai conſecutivamente in altra Chieſa, o Caſa di un Signor Prete Miſſionario di Propaganda, il quale nè meno volle darmi alloggio in ſua Caſa, ma rifocillatomi bensì un poco, e ripoſatomi, volle, che la medeſima ſera uſciſſi di ſua Caſa: onde uſcj da Pekino, *non ſenza grande ſcandalo de'*

Digitized by Google

Domestici Neofiti Cinesi, ed andai in un Villaggio detto *Hai-tien* vicino Pekino, nella picciola Casa di Propaganda, ed ivi fui ricevuto con carità da quei due PP. Carmelitani Missionarj, che ivi dimoravano ec., ed in questa Chiesa, ò Casa sempre dimorai ec., fin' a tanto, che poi partii per Roma in Ottobre del 1733.

In quanto poi al servizio dell' Imperatore *Cinese*, io mai mi andai a prefentare, per servire in materia di detti Orologj, ma aspettai la chiamata, perchè erano stati avvisati li Magistrati, e Vicerè della Provincia di *Scian-tung*: quale avisò già in Pekino il Tribunale de' Riti, e questo avvisò il Maggiorduomo di Palazzo dell' Imperatore ec.: e con tutto ciò non fui ricercato, onde nè io mi andai ad intrudermi. E così ebbi maggiore commodità *di ottenere il fine per il quale procurai di ritirarmi in Pekino* nella detta Persecuzione, ed espulsione de' PP. Missionarj della *Cina*; cioè a dire di potere esortare, e mante-

tenere li miei Criſtiani nella Religione Criſtiana : mentre eſſi venivano a vedermi in Pekino , o *Hai-tien* . Ed io medeſimo poi , paſſato il primo fervore della Perſecuzione andavo anco da loro , non *in occulto* , ma pubblicamente , ſotto titolo di andare a divertirmi , ed a rivedere li miei conoſcenti ; e così facevo il ſervizio di Dio, e la Miſſione : il che facevo poi quaſi ogni anno , con frutto de' Criſtiani, e delle Miſſioni .

XI. Dimorando io poi nella detta Chieſa , o Caſa di *Hai-tien* , faticai più che mai nella Lingua , e Studii di lettere , o caratteri Cineſi . Il caſo ſi è , che arrivati noi ſopradetti nella Cina nell' anno 1700. ebbimo grave difficoltà ad imparare la Lingua Cineſe , perchè nella Cina ſino a quell' ora non vi era Dizionario , nè Latino , nè Italiano , per imparare prontamente la Lingua Cineſe . Onde il detto Padre Gio: Battiſta da Illiceto (il primo di noi quattro predetti) mi diſſe più volte : Vedete , che fatica patiamo

noi

noi Italiani ſenza Dizionarj in imparare la Lingua *C*ineſe ; voi ſiete il più giovine di noi altri , quando averete imparato bene la Lingua *C*ineſe , certamente fate un Dizionario per noi Italiani . Al quale Io riſpoſi , che lo ubbidirei , e lo farei . Ed in ſegno di pronta ubbidienza , preparai già la carta , e feci un giuſto Tomo in foglio , con li ſuoi ſpazj , righe , ò *areole* ec. tutto ripartito ec. Quando poi occorrevano parole, verbi ec. *C*ineſi a propoſito gli andavo ſcrivendo ne' detti ſpazj , o areole del detto Dizionario , corriſpondenti alle parole Latine - Italiane . Ma creſcendo poi col tempo le mie occupazioni , Miſſioni , e Negozj riferiti di ſopra , laſciai affatto l'Opera . Stando dunque in Pekino , o *Hai-tien*, già provetto nella Lingua , e Studj Cineſi , mi ricordai dal peſo impoſtomi dal detto P. Illiceto , e della mia buona volontà del ben pubblico ; onde tutto mi poſi agli Studj , e fatiche per compire il predetto Dizionario ; ma però non lo feci in ſola Lingua Italiana , ma lo feci prin-

principalmente in Lingua Latina, acciocchè possa servire ad ogni P. Missionario, che anderà alla Cina di qual si sia Nazione Europea, perchè tutti devono sapere la Lingua Latina, dovendo essere tutti Sacerdoti; Di più non solamente questo Dizionario è per imparare la Lingua Cinese, ma anco per le lettere, o caratteri de' Cinesi: mentre sopra la parola, verbo ec. Cinese vi ho posto anco le Lettere, o caratteri Cinesi corrispondenti, e significative alle medesime parole. Quali Lettere, o caratteri Cinesi sono assai difficili, e sono moltissimi, perchè ogni parola, cosa ec. è un Carattere diverso, ed arrivano in circa a 30., o 40. mila Lettere, o caratteri diversi, e distinti gli uni dagli altri; onde il detto Dizionario mi ha costato una geandissima fatica. Il primo sbozzo, o embrione del detto Dizionario, lo feci tutto di mia mano, anco le lettere, o caratteri Cinesi, dopo di che ne ho fatto già tre altri giusti esemplari, ne' quali le lette-

re,

re, o caratteri Cineſi feci ſcrivere da' Letterati Cineſi, e tutto il reſto ho ſcritto di mia propria mano. Di queſti trè Tomi, o eſemplari, uno è ſempre meco, ed è il mio Originale; il ſecondo eſemplare lo laſciai nella Cina a' miei Religioſi per loro uſo, e per comunicare queſt' Opere ad altri PP. Miſſionarj; E preciſamente per darne un' Eſemplare al M. R. P. Domenico Pinkeyrov Provinciale de' PP. Geſuiti in Cina: il quale ſapendo, e vedendo in Pekino, che io facevo queſto Dizionario più volte mi richiedè volerne un' Eſemplare per li ſuoi Religioſi nuovi (nuovi nella Cina). E di fatti quel noſtro Religioſo a' cui lo laſciai (P. Gio: Antonio Boucher di Porto Ferrajo) già ne fece un eſemplare, ed in mio nome lo offerì al detto M. R. P. Provinciale; il quale per Lettere ſcrittemi da Pekino a Roma mi avviſò avere ricevuto il detto Dizionario dal predetto P. Gio: Antonio, e me ne reſe le grazie. Feci anco il quarto eſemplare del detto Dizionario, parte in Mare venendo dalla Cina, e par-

Digitized by Google

e parte arrivato già, e ſtando in Roma. Il quale viſto, e conſiderato dal noſtro Reverendiſſimo P. Giuſeppe Maria di Euora Miniſtro anco del Sereniſſimo Re di Portogallo in Roma, e ſtimando molto quell' Opera, già lo faceva incidere, e ſtampare in Roma: Ma per mala fortuna del ben publico incontraſſimo un' Inciſore de' caratteri Cineſi iniquo, e Traditore ec.: onde ſi tralaſciò l'opera per allora: E poco dopo il detto Reverendiſſimo P. Evora fatto Veſcovo di Porto, partì già da Roma, e ritornò in Portogallo. Or queſto quarto eſemplare, partendo io da Roma in Dicembre 1742. *lo conſegnai in depoſito* all' Illuſtriſſimo Monſignor Filippo Monti Secretario di Propaganda Fide (ora degniſſimo Cardinale), dal medeſimo richieſtomi; ed egli aveva bona intenzione di trovare Benefattori, e farlo ſtampare per il bene pubblico. Il detto quarto eſemplare è pure in foglio grande (di carta ſottile Cineſe); ed in tutto ſono 600. carte cioè pagine 1200., ed è ben legato coperto di pelle roſſa,

ed

ed indorato. Il Titolo, ed Inſcrizione è di queſto tenore.

DICTIONARIUM LATINO-ITALICO SINICUM.

Tam Vocum, quam Litterarum ſeu Characterum uſualium Sinenſium. Ad uſum, & commoditatem PP. Miſſionariorum in hanc Sinicam Miſſionem noviter adventantium. Cui præmittitur etiam Grammatica, ſeu Manuductio ad Linguam Sinicam facilius addiſcendam. In qua, & variæ Ceremoniæ ſeu Urbanitates Sinenſium tum in Viſitationibus, tum in Convivviis adhiberi ſolitæ adnotantur. Multo labore ac ſtudio, Deo protegente ac juvante a P. F. Carolo Horatii a Caſtorano Dyœceſis Haſculanæ in Picæno Regularis Obſervantiæ S. P. Franciſci pro S. Congregatione de Propaganda Fide in Sina per triginta tres, & amplius annos Miſſionario Apoſtolico ec. compoſitum, & concinnatum.

Ad Majorem Dei Laudem
Dicatum. A chi farà ſtamparlo.

Opus

Opus etiam utiliſſimum pro DD. Mercatoribus Europeis, Gallis, Hiſpanis, Germanis, Moſcovitis, Anglis, Hollandis, &c. In Imperio Sinico contractus, & Mercimonia exercentibus.

XII. Deve ora ſaperſi per notizia della ſerie de' fatti, che nell' anno del Signore 1720. arrivò alla Cina un Legato, e Viſitatore Apoſtolico chiamato Monſignor Carlo Ambrogio Mezzabarba Patriarca Aleſſandrino: il quale pervenuto vicino alla Regia di Pekino, ed avviſato l'Imperatore della Cina chiamato *Kanghi*, che il detto Legato *non potrebbe, o non vorrebbe permettere il ſolito culto, Riti, Cerimonie ec. verſo il Confuſio, Progenitori Defunti, e verſo le loro Tabelle*, cioè a dire di non potere annullare la da me pubblicata Conſtituzione *Ex illa die* ec. di Clemente XI., il detto Imperatore ſi moſtrò molto adirato, e non voleva, che il detto Legato Monſig. Mezzabarba entraſſe nella Regia di Pekino; ma poi cominciandoſi a parlamentare, ed a trattare dell' aggiuſtamento, il detto Legato laſciandoſi in-

ingannare dagl' Interlocutori ec. permiſe varj Riti, e Cerimonie verſo il detto Confuſio, Progenitori Defunti, e verſo le loro Tabelle ec. (quali veramente ſono in ſe ſteſſe mali, e contro la detta Conſtituzione *Ex illa die* ec. di Clemente XI.). E così il detto Monſignor Mezzabarba entrò nella Regia di Pekino, e fu onoratamente ammeſſo alla preſenza del detto Imperatore *Kanghi*. E benchè pochi giorni dopo, in occaſione opportuna il medeſimo Monſignor Mezzabarba, con molta prudenza otteneſſe dal medeſimo Imperatore *Kanghi*, di poterſi da' PP. Miſſionarj predicare la noſtra Religione Criſtiana nel ſuo Imperio con tutta la ſua purità, ed integrità ſenza li detti Riti, e Cerimonie Cineſi ec.: contuttociò il detto Imperatore di nuovo fu rivoltato dalli detti PP. di Pekino Amatori, e Difenſori de' Riti, e Cerimonie gentilizie Cineſi: il che, ed altro conoſciuto, e ſaputo dal detto Monſignor Mezzabarba, ſi perdè d'animo di ſtare in detta Corte ec.;

onde

Digitized by Google

onde si licenziò dal detto Imperatore Cinese Kanghi, e se ne partì dalla Regia di Pekino, e dalla Cina, e subito se ne ritornò in Europa; ma il male, che più fece il detto Monsignor Mezzabarba avanti di partire dalla Cina, *fu che si lasciò indurre a fare una Pastorale, nella quale* poneva le dette Permissioni (fatte prima al detto Cinese Imperatore) circa il culto di Confusio, de' Progenitori Defunti, e delle loro Tabelle, dando licenza a PP. Missionarj di poterle permettere a' Cristiani Cinesi ec. Le quali *Permissioni* io mai permisi a' miei Cristiani, sì perchè sono in se male, come anco contro la predetta Constituzione *Ex illâ die* ec., sì perchè avevo fondate tutte le mie Cristianità, e Missioni in *puritate Evangelica* senza li detti Riti, e cerimonie Cinesi. Anzi in Pekino medesimo andavo introducendo l'osservanza della detta Constituzione di Clemente XI. E dippiù Monsignor Vescovo Lorimense Vicario Apostolico delle due

Digitized by Google

due Provincie *Scensì*, e *Sciansì* in una sua Pastorale proibì a PP. Missionarj di usare delle dette *Permissioni* di Monsignor Mezzabarba predetto, per la purità della Religione Cristiana. Il che molto dispiaceva a' PP. Gesuiti di Pekino Fautori, e Promotori de' detti Riti Cinesi, e delle predette *Permissioni*. Onde questi Padri coll'occasione, che il sopradetto Imperatore della Cina chiamato *Jun-Cing* nell'anno 1733, (in tempo di primavera), fece grave correzione, o minaccie alli medesimi PP. di Pekino per avere ricevuto nove accuse in materia de' medesimi Riti ec. li detti PP. Gesuiti unitamente ricorsero a Monsignor Vescovo di Pekino novamente eletto: e con loro ragioni, e timori da parte del detto Imperatore Cinese, lo indussero a fare una Pastorale *immediatamente contraria* alla predetta Pastorale di Monsignor Vescovo Lorimense. Imperocchè detto novo Vescovo di Pekino in essa sua Pastorale (spedita di 6. Luglio 1733.), comandava a tutti li PP. Missionarj della Diocesi di Pekino

kino di permettere alli Criſtiani Cineſi tutte le dette otto *Permiſſioni* del predetto Monſignor Mezzabarba, ed uniformarſi alli PP. Geſuiti, *ſotto pena di ſoſpenſione, ipſo facto, ab omni Miniſterio erga Criſtianos Sinenſes &c.* E li medeſimi PP. Geſuiti Suaſori, erano Eſecutori della detta Paſtorale Pekinenſe. Alli quali PP. però io riſpoſi di non volere, o non potere ſottoſcrivermi alla detta Paſtorale di Monſig. Veſcovo nuovo Pekinenſe, avendo varie ragioni in contrario, le quali io medeſimo rappreſentarei per Lettere in Macao al medeſimo Monſignor Veſcovo di Pekino; e di fatti con ſincerità ſubito ſcriſſi una Lettera da Pekino a Macao (ad medeſimo Monſig. Veſcovo) nella quale feci alcune note alla ſua Paſtorale ec.: Ed in fine, benchè io foſſi attuale delegato Apoſtolico di quella Dioceſi di Pekino, con tutta modeſtia lo pregavo, che diſpenſaſſe me, e i miei Religioſi Compagni di oſſervare la detta ſua Paſtorale, mentre *in puritate Evangelica* aveVO

vo aperto, e fondato le mie Criſtianità, e Miſſioni, ſenza li detti Riti, e Cerimonie Cineſi, e ſenza le dette *Permiſſioni* di Monſignor Mezzabarba ec.

XIII. Ritrovandoſi però in quel tempo in Pekino, o *Haitien* Monſig. Veſcovo Efeſtienſe Coadjutore del predetto Monſignor Veſcovo Lorimenſe, ſeriamente più giorni conſultò meco, che nè il detto Monſignor Veſcovo Pekinenſe nuovo, nè li detti PP. Geſuiti deſiſterebbono mai dal loro impegno: onde li mali, le diſſenſioni, ſciſmi, e ſcandali ſarebbono maggiori di prima nella Cina ec.: Alla fine conchiuſe, che vi era grave neceſſità, che un ſoggetto eſperto, e ſciente delle coſe della Cina andaſſe a Roma: Informaſſe di tutto la Santa Sede, e ne pregaſſe gli opportuni, ed efficaci rimedj a tanti mali. E perche il detto Monſignor Veſcovo Efeſtienſe ſapeva, che io ero ſtato tanti anni nella Cina, ſciente di Lingua, caratteri, e ſcienze de' Cineſi: e di più ero ſtato trà l'incudine, e martello

lo in queſte medeſime materie de' Riti, e Cerimonie Cineſi ec. conchiuſe, e ſempre ſtette forte, che io dovevo portarmi a Roma, e non altro. Ed io finalmente conſiderando la grave neceſſità di difendere l'onore di Dio, la purità, ed integrità della Religione Criſtiana, l'onore delle Sante, e repetite Leggi, o definizioni di queſta Santa Sede, e di procurare perpetua, e neceſſaria pace frà li ſacri operarj delle Miſſioni della Cina, dopo varj giorni mi riſolvei (non oſtante la mia già avanzata età, e poca ſalute), di eſponere la mia vita, e prendere un sì lungo, e diſaſtroſo viaggio dalla Cina, o Pekino fino a Roma. Onde per potere arrivare le Navi de' Signori Mercanti Europei in Cantone avanti la loro partenza, ſubito partj da Pekino, o *Haitien* con pochiſſime mie coſe: E preciſamente portai meco tutte le Scritture Canoniche, e Rituali Cineſi per uſo certo, e ſervizio nelle dette già dannate materie de' Riti, Cerimonie, obblazioni, Sacri-

Digitized by Google

crificj ec. de' Cineſi . E col detto Monſignor Veſcovo giudicaſſimo di non ſignificare ai PP. Geſuiti di Pekino , nè la andata a Roma , nè la cauſa: ma ſolo dire , che partivo da Pekino verſo Cantone : altrimente poteva temerſi , che li detti PP. mi impediſſero , o la partenza da Pekino , o l'imbarco in Cantone per l'Europa . Partj dunque da' Pekino , ò *Haitien* li 23. Ottobre del 1733. , ed accelerando il mio cammino , arrivai a Cantone con ſoli cinquanta giorni di continuo viaggio , quando ordinariamente vi vogliono due meſi .

Devono quì ſaperſi , e notarſi due coſe : la prima è , che li detti PP. Geſuiti di Pekino ſei giorni dopo la mia partenza da quella Regia di Pekino ſpedirono un' Eſpreſſo con grandiſſima celerità da Pekino , con Lettere per *Cantone* , e per *Macao* , e la ſoſtanza doveva eſſere contro di me , come moſtrarono poi li fatti : Io medeſimo vidi il detto Uomo eſpreſſo in un Oſteria nel viaggio , venne lui medeſimo a vedermi , e a riverirmi ,

e mi disse sinceramente, che era stato mandato da' detti PP. Gesuiti di Pekino a portare Lettere con celerità a *Cantone*, ed a *Macao*, e partì di fatti subito con Mula speciale di veloce passo ec. La seconda cosa è, che il detto Monsignor Vescovo nuovo di Pekino, ricevuto già la mia sopraddetta Lettera da Pekino, non solamente non fece caso veruno delle mie fedeli avvertenze, nè concedè la mia giusta petizione di scusare me, e i miei Compagni Francescani dalla osservanza della sua prima Pastorale, ma di più in Dicembre del medesimo anno 1733. fece un' altra Pastorale più rigorosa della prima nel passato Luglio: Imperocchè in essa, primo tacciava me: secondo confirmava la suddetta Pastorale: terzo riagravava le pene *tamquam contra contumaces*: quarto poneva un nuovo Precetto a' PP. Missionarj di pubblicare le dette *Permissioni* di Monsignor Mezzabarba alli Principali, e Capi Cristiani, *quattro volte all' anno nelle Feste solenni ec.*

XIV. Arrivato dunque, che io fui in Cantone, fui ricevuto con ogni carità da' Signori Mercanti Franceſi nella loro Fattoria (alla quale andai a dirittura, mentre tutti li PP. Miſſionarj erano già ſtati ſcacciati da quella Metropoli, e le loro *C*aſe, e *C*hieſe ſimilmente tutte erano ſtate confiſcate) : Però li detti Signori ſubito mi dimandarono, *ſe ero partito da Pekino con permiſſione della Corte, o nò ec.*, il che mi cagionò alcuna ammirazione. Andai poi ſubito a viſitare il Generale dell' armi, il quale era ancora ſopra il mare : e gli dimandai licenza d'imbarcarmi per tornare al mio Regno nell' Europa. Ed eſſo Generale mi riſpoſe in ambiguo nè di sì, nè di nò. Ma mi dimandò nuova de' PP. Geſuiti di Pekino : i quali egli tutti conoſceva, e li *chiamava a nome* uno per uno : E di più aveva ricevuto denari in preſtito da' medeſimi PP. di Pekino : E così partj da lui. Però dopo due giorni mi mandò genti della ſua udienza a dirmi eſpreſſamente : che eſſo Ge-

ne-

nerale non ardiva darmi licenza di imbarcarmi: A causa, che io ero stato tanti anni nell' Imperio della Cina: e che avevo anco dimorato nella Corte di Pekino: E che *ne ero partito senza licenza*; onde non tentassi di imbarcarmi; e questo mandato del predetto Generale mi fu intimato alla presenza delli detti Signori Mercanti, e Capitani Francesi: li quali similmente mi dissero, che nè essi ardivano di darmi l'imbarco sopra le loro Navi senza licenza del detto Generale dell' armi, e del Mare. La quale per me infausta nuova precorsa già in Macao, il R. P. Miralda Procuratore di Propaganda, ivi dimorante, mi scrisse, ed avvisò seriamente, *che in verun modo non andassi a Macao, perchè ivi mi averebbe succeduto peggiore, che in Pekino* (cioè nella detta pubblicazione della Constituzione *Ex illa die &c.*) E da tutto il detto inteso chiaramente, che tutti questi erano effetti delle Lettere de' PP. Gesuiti di Pekino, mandate, come si è detto, con tanta ce-

celerità da Pekino a *Cantone*, ed a *Macao*.

XV. Ritrovandomi io dunque in tale tribulazione, e costernazione, primo ricorsi a Dio benedetto, e poi applicai alcuni mezzi umani, secondo l'esperienza, che avevo de' Tribunali Cinesi, onde per mezzo di alcuni Cancellieri (con doni prima, e dopo), feci dare vera informazione del mio viaggio per Europa a tutte le Udienze, e Tribunali della detta Città di Cantone fino al Vice-Rè, ed al Supremo Generale *Zungtu* di tutte la Provincia; e coll' ajuto di Dio, da Essi ottenni licenza di imbarcarmi per l'Europa: E così anco li detti Signori Mercanti, e Capitani Francesi mi diedero l'imbarco, sopra una loro Nave, di cui era Capitano Monsieur Drias, e primo Mercante era Monsieur de la Bretesce, a' quali pagai il mio dovere per l'imbarco, e vitto; E partimmo dal Fiume di Cantone alli 26. di Gennaro del 1734. Stimo bene qui avvertire, che nel tempo, che io dimorai nell' Imperio della Cina, per

Digitized by Google

lo ſpazio di 33. anni, e mezzo continuamente, oltre le molte fatiche, e patimenti, tre volte mi trovai in evidente pericolo di morte, una volta fu nell' anno 1714., perchè in eſtremi calori di quell' anno (ſul fine di Luglio, e principio d'Agoſto) dovei fare viaggi per ajutare i poveri Criſtiani, ch' erano in perſecuzione, e nelle Carceri, e ne liberai varj ec. La ſeconda volta fu nell' anno 1716. quando nella Regia di Pekino pubblicai la Conſtituzione *Ex illa die* ec, del Sommo Pontefice Clemente XI., contro la volontà dell' Imperatore della Cina, e carico di nuove catene fui meſſo nelle carceri pubbliche fra primi Malfattori ec. La terza volta fu nell' anno 1730. quando in Pekino furono grandiſſimi Terremoti, e poco mancò (perſa già la ſperanza della vita), che non reſtaſſi oppreſſo fra le ruine ec.

XVI. Navigando dunque per il Mare Oceano, paſſammo lo ſtretto di *Sonde* fra l'Iſole di *Sumatra*, e *Giana*: e paſſati di là della linea Equi-

quinoziale verſo il Polo Antartico, patimmo fiera tempeſta di Mare (due notti, e due giorni) con noſtro grandiſſimo pericolo ec. Arrivammo poi ſino al grado 38. verſo il detto Polo: E dopo durata grave fatica, con grande difficoltà paſſammo il Capo di bona ſperanza, ſenza toccarlo, nè vederlo. Ebbimo poi la ſorte di ritrovare la piccola Iſola di S. *Elena*, ed ivi approdammo: ed ivi dimorati per pochi giorni, fatta già la proviſione di acqua, ed alcune altre coſe, partimmo, e non toccammo mai più altra Terra, o Iſola. Fu il noſtro viaggio di ſette meſi continui ſempre per il Mare Oceano, e non ſenza grandiſſimi patimenti, particolarmente per me, mentre non ebbi camerotto particolare, ma dovei ſempre dormire in Santa Barbara. Ed alla fine coll' ajuto di Dio, alli 23. di Agoſto del 1734. approdammo in Porto Ludovico nella piccola Brettagna, Provincia della Francia: ma avanti di arrivarvi, e di sbarcare in Terra, penſando al mio fine principale, per

il

Digitized by Google

il quale andavo a Roma, ſubito ſcriſſi lettere anticipate alla Sacra Congregazione de Propaganda Fide, aviſandola della mia andata a Roma: e pregando di non dare riſpoſta al ſopradetto Monſignor Veſcovo nuovo di Pekino ſopra le ſue due ſuddette Paſtorali, ſenza prima ſentire me, e le noſtre ragioni.

XVII. Sbarcato poi in Terra a Porto Luigi, o Lodovico, dopo pochi giorni di requie, partj per Rehen, o Rodano, Metropoli della detta Brettagna, e da Rehen partj per Parigi. Paſſai per Verſailles, vidi il Re di Francia, e la Regina, ed anco il Cardinale di Fleurì, ed il famoſo Palazzo del Re nel detto Verſailles, ed il medeſimo giorno arrivai a Parigi, degna, e gran Corte del Re di Francia: In Parigi mi ripoſai pochi giorni; e viſitai Monſignor Delci Nunzio del Papa appreſſo il detto Re (ora già Cardinale). E viſitai anco il Signor Cardinale di Polignac: il quale mi fece requiſizione di reſtare in Parigi, per fare ſtampare a ſpeſe

del

Digitized by Google

del Re Criſtianiſſimo il mio ſopradetto Dizionario Latino-Italiano-Cineſe : ma io riſpoſi , che non potevo trattenermi in Parigi , perchè dovevo agire gravi Negozj in Roma . Da Parigi dunque partj per Lione : e da Lione partj per Avignone , e poi per Marſiglia , ed ivi imbarcatomi ſopra piccola Nave Franceſe (detta Pinco) , arrivammo a Livorno , Porto della Toſcana : ma avanti di arrivarvi patimmo grave boraſca di Mare , non ſenza pericolo di Naufragio . Da Livorno partj per Firenze , e da Firenze partj per Roma : E vi arrivai alli 12. di Novembre (a mezzo giorno) del 1734. : ed andai a dirittura al noſtro Convento di *Aracœli* : da dove ero partito per la Cina li 30. Aprile dell' anno 1698. Grazie ſempre ſiano all' Altiſſimo Dio , che vivo , e ſano ſi degnò ricondurmi (dopo tanti viaggi, fatiche, pericoli, patimenti) nel medeſimo luogo , da dove ero partito per ſuo onore , e gloria ec. : e nel medeſimo Convento fui ricevuto con molta carità ,

ed

ed affetto dal Reverendiſſimo Padre Giuſeppe Maria di Euora Commiſſario Generale, e da' altri noſtri Religioſi Minori Oſſervanti di quel Convento.

XVIII. Eſſendo io dunque in Roma andai primieramente della Eminentiſſimo Cardinale Vincenzo Petra, Prefetto della S. Congregazione di Propaganda Fide: il quale però mi ricevè freddamente: ed io gli eſpoſi la cauſa della mia venuta a Roma: e gli preſentai le Lettere del ſopradetto Monſignor Veſcovo Efeſtienſe, Coadjutore del ſuddetto Monſignor Veſcovo Lorimenſe, il quale repetitamente mi aveva eſortato di venire a Roma. Dopo andai a. piedi del Papa Clemente XII., al quale ſimilmente eſpoſi la cauſa della mia venuta a Roma: e gli preſentai pure lettere del medemo Monſignor Veſcovo Efeſtienſe: dopo pochi giorni poi feci il Memoriale, nel quale anco da parte di detti due Monſignori Veſcovi pregavo la Santità Sua, che ſi degnaſſe annullare le predette due Paſtorali del ſuddetto Monſignor Veſcovo nuovo di

Pe-

Pekino ; E secondo di riprovare similmente le predette *Permissioni* di Monsignor Mezzabarba ec. E mostrato prima il detto mio Memoriale al detto Eminentissimo Cardinale Petra , questo mi ordinò di non presentarlo al Papa avanti , ch' Esso gli avesse parlato . Così dunque feci : ma presentato il detto mio Memoriale a Sua Santità Clemente XII. , in vece di rimetterlo alla S. Congregazione del S. Officio , ed ivi agire la causa de' Riti , e Cerimonie Cinesi , come io pregavo , lo rimise al medesimo Cardinal Petra Prefetto di Propaganda , per agire ivi la Causa predetta (a suo gusto) delle due Pastorali predette , e *Permissioni* de' Riti , e Cerimonie Cinesi . Onde io spesso andavo dal detto Eminentissimo Petra , pregando , ed instando , che presto si agisse , e finisse la detta causa ec. Il medesimo pregavo anco poi a voce a' piedi di Sua Santità : ma niente si faceva , nè conchiudeva : Ed in vero al principio ricevei varj maltrattamenti , e cappel-

late

late dal detto Eminentiſſimo Cardinal Petra Prefetto, del che io rimanevo aſſai ammirato, mentre zelavo, e faticavo, ed unicamente per l'onore di Dio, purità della Religione Criſtiana, e per ſoſtenere le Sante Leggi, e deciſioni fatte dalla medeſima Santa Sede, e non per alcuna coſa mia in particolare: col tempo però ſeppi la cauſa di tali . . . . . mentre il medeſimo Eminentiſſimo Cardinale Petra Prefetto, conſiderando il fine della mia venuta a Roma, e la gravità della cauſa, e de' negozj ec., eſſo ſteſſo mi rivelò, che li PP. Geſuiti di Roma, anch' eſſi amatori, e difenſori de' Riti, e cerimonie gentilizie Cineſi, mi avevano diffamato appreſſo S. Eminenza, anco avanti il mio arrivo in Roma; onde il detto Eminentiſſimo Cardinal Petra mutò opinione, e dopo ſempre mi ha trattato con carità, ed affetto Paterno. Seppi ſimilmente, che li detti PP. Geſuiti mi avevano diffamato appreſſo l'Eminentiſſimo Cardinale Davia, antico zelante in queſte ma-

Digitized by Google

materie de' Riti, e Cerimonie Cinesi, e da me conosciuto (nell'anno 1698.) nel Regno di Polonia, dove egli era Nunzio Apostolico allora, ed io vi passai andando alla Cina, ed ebbi conoscenza speciale, e trattai col medesimo, e mi impose di fargli un Itinerario dalla Città di Varsavia in Polonia fino a Moica Regia della Moscovia: e lo feci, e glielo mandai ec. Da questi due spontaneamente ho saputo il male, ed ingiusto offizio fattomi in Roma dalli detti Padri Gesuiti. Da altri io non lo sono andato cercando, benchè dal trattar meco di altri simili soggetti poteva apparire chiaro, avervi fatto il medesimo officio di diffamazione. Finalmente dilatandosi molto la Risoluzione di dette materie delle *due Pastorali*, e *Permissioni di Monsignor Mezzabarba* nella S. Congregazione di Propaganda, ricorsi a' Piedi del Papa, pregando instantemente: *di rimettere* il detto *Negozio, e causa immediatamente al Tribunale del S. Officio*, spettandosi a questo Supremo Tribunale, *& ex causa*

Digitized by Google

ſa , & ex Facto , cum ageretur de Rebus , & Ritibus ſpectantibus ad primum Præceptum Decalogi : Et quia hujuſmodi materiæ de Ritibus , & ceremoniis Sinicis , jam autem diſcuſſæ , ac damnatæ erant in eodem Tribunali Sancti Officii &c. Il che benignamente, e providamente mi conceſſe la Santità Sua. Però fattaſi finalmente Congregazione de' Signori Cardinali di Propaganda ec. La Santità Sua con ſpeciale Conſtituzione (ſotto li 26. di Settembre del 1735.) caſsò , ed annullò le due ſopradette Paſtorali di Monſignor Veſcovo nuovo di Pekino : il di cui Titolo è così : *Sanctiſſimi Domini Noſtri D. Clementis Divina Providentia Papæ XII. Revocatio , Annullatio , & Caſſatio duarum Epiſtolarum Paſtoralium bon. mem. Franciſci Epiſcopi Pekinenſis nuper Defuncti die VI. Julii & XXIII. Decembris 1733. circa Ritus Sinenſes editarum &c.* Ed il Negozio delle predette *Permiſſioni* di Monſignor Mezzabarba reſtò nel Tribunale del Sant' Offizio. Ed ivi ſi è agitata la cauſa per più

più anni, facendo sempre io l'Agente, con Memoriali, Informazioni, Prieghi ec., tanto in mio nome, come in nome delli detti due Monsignori Vescovi Lorimense, ed Efestiense, e di altri PP. Missionarj ubbedienti alle dette Sante Leggi, e decisioni della Santa Sede ec.

XIX. In questo mentre morì in Roma l'Illustrissimo Monsignor Arcivescovo Mirense de Nicolais, il quale stette pure per varj anni nell' Imperio della Cina, e venne a Roma circa l'anno 1700. similmente per la medesima causa de' Riti, e Cerimonie Cinesi ec., (e fu nostro Religioso Riformato) il quale lasciò a' suoi Nipoti in Roma varj Libri Cinesi: E tra essi vi erano alcuni Libri, ne' quali non solamente si narrava la Vita di Confusio istoricamente, ma anco si ponevano le Figure, e Mappe di quello, che di esso si narrava ec.; onde il Papa Clemente XII. fece ricuperare tutti li detti Libri dall' Eminentissimo Cardinale Gentili, con ordine di consegnarli tutti a me. E

che

Digitized by Google

che io li metteſſi per ordine, ne faceſſi un catalogo, e diceſi in ſoſtanza, *di che coſa trattavano li detti Libri Cineſi, e che dicevano?* Onde fui chiamato dall' Eño Gentili, mi conſegnò la detta caſſa de' Libri, con il detto Ordine del Papa; Ed io portai in mia ſtanza in *Araceli* li detti libri, mi poſi tutto a ſtudiare, faticare, e rilegere di nuovo tutti li detti Libri, acciocchè non metteſſi in carta coſe dubie, o incerte, ma di freſco rilette, e vere; E faticai (non ſolo di giorno, ma anco di notte) un' anno, e mezzo in circa per fare l'opera compita, la quale opera intitolai così.

PARVA ELUCUBRATIO SUPER QUOSDAM LIBROS SINENSES de mandato Emi, & Revmi D. CARDINALIS GENTILI PRO-DATARII, *In ordinem, & Catalogum digeſti: cum brevibus adnotationibus, Rubricis, ſeu ſummis dictorum Librorum, etiam de quoliqet in particulari. Et maximè de omnibus Libri claſſicis, ſeu Scriptu-*

ris

Digitized by Google

ris canonicis Sinenſium : deque eorum Philoſophia : de quibus Rebus videlicet tractent, & quid ſinguli in ſubſtantia contineant.

Studio ac Labore.

P. F. Caroli Horatii a Caſtorano Regularis obſervantiæ S. P. Franciſci in Sina per 33. *, & amplius annos pro S. Congregatione de Propaganda Fide Miſſionarj Apoſtolici. Romæ in Aracœli Anno Domini* 1739.

Ed in fine di queſt' Opera vi poſi la Vita del già famoſo Confuſio, da me fatta non *ad libitum*, ma raccolta da' Libri Cineſi : e vi poſi anco una piccola Relazione dell' Imperio della Cina, pure da me fatta ſuccintamente. In queſti termini. *Se, e quante volte, e da chi nella Cina vi ſia ſtata predicata la Religione Criſtiana* ? Di modo, che chi avrà queſto mio Libro, o Opera *Parva Elucubratio &c.* (a) ſenza ſapere la Lingua Ci-

(a) *Queſt' Opera ſi conſerva Originale nel Muſeo Sterlichiano.*

Cineſe, e ſtando in ſua ſtanza, o Gabinetto, può ſapere in ſoſtanza le Scienze, Filoſofia, Teologia, e Religione della Nazione Cineſe. Della quale Opera poi già ne ſono ſtati fatti varj eſemplari. Il primo è il mio Originale, ſcritto tutto di mia mano, il quale è in foglio di pagine 420. in circa. Il primo eſemplare ſi conſerva in Propaganda Fide inſieme con li detti libri Cineſi. Il ſecondo fu per il medeſimo Papa Clemente XII., o per il ſuo Nipote Cardinale Corſini. Il terzo eſemplare fu per il detto Eminentiſſimo Signore Cardinale Gentili. Il quarto eſemplare fu per l'Illuſtriſſimo Monſignor Aſſeſſore del Sant' Officio per conſervarſi nel detto Tribunale. Il quinto mandai io alla Cina per uſo de' noſtri Religioſi Franceſcani. Il ſeſto eſemplare ſi conſerva nella noſtra Biblioteca di *Aracœli*. Il ſettimo eſemplare fu per il Signor Conte Porzia, Fratello del fu Emo Cardinal Porzia, e fu mandato a Venezia. Nella Biblioteca poi Caſanatenſe della Mi-

Digitized by Google

Minerva de' PP. Domenicani ſi conſerva l'ottavo eſemplare di detta Operetta *Parva Elucubratio ec.*: quali Tomi, ed eſemplari tutti furono da me reviſti: e di propria mano vi ho ſcritti gli accenti, e li caratteri Cineſi a' ſuoi luoghi, non ſenza grande mia fatica ec.

XX. Morto già il detto Papa Clemente XII., ſenza eſſerſi finita la predetta cauſa de' Riti, e cerimonie Cineſi, e delle *Permiſſioni* de' medeſimi; ed eletto già Papa l'Emo Cardinale Lambertini ſotto il nome di Benedetto XIV., feci ricorſo al medeſimo Papa nuovamente eletto, ed inſtai con ogni diligenza più di prima (mentre eſſo nuovo Pontefice era intelligente per agire da ſe medeſimo ec.), preſentandogli ſcritti, Informazioni, ſuppliche ec., anco da parte delli predetti Monſignori Veſcovi Lorimenſe, ed Efeſtienſe, e de' Miſſionarj obbedienti ec. Onde il Santo zelo del Regnante Pontefice Benedetto XIV., comandando di fare tutte le diligenze, eſami ec. dagli Emi Signori Cardinali del S. Officio, finalmen-

mente terminò la detta causa de' Riti, e cerimonie Cinesi, ormai già per un secolo intiero controverse, a causa della grandissima resistenza delli sopradetti PP. Gesuiti, Amatori, e Difensori delli più volte detti Riti, e cerimonie gentilizie de' Cinesi. La qual Bolla del Papa è fatta ottimamente. Imperocchè riassume il Negozio fino dal principio, e riferendo tutte le altre decisioni fatte sù questa materia, di nuovo conferma la detta Bolla, o Costituzione *Ex illa die &c.* di Clemente XI. Ed esplicitamente riprova, e condanna le sopradette *Permissioni* de' Riti, e cerimonie Cinesi, fatte dal detto Monsignor Legato Mezzabarba; e di più prescrive una nuova forma di giuramento dell' osservanza di detta nuova Bolla, da prestarsi da tutti li PP. Missionarj nell' Imperio della Cina ec. tanto presenti, come futuri: E si comminano anco gravi pene, e revocazione dalle Missioni per li Trasgressori di detta Bolla, la quale incomincia: *Ex quo singulari Dei &c.*: *Edita Romæ quinto Idus Julii Anno Incar-*

Digitized by Google

carnationis Dominicæ 1742. *Pontificatus noſtri Anno ſecundo*. Il Titolo, e Frontiſpizio di detta Bolla dice così: *Confirmatio, et Innovatio Conſtitutionis incipientis* EX ILLA DIE *&c. a* CLEMENTE PAPA XI. *In cauſa Rituum, ſeu ceremoniarum Sinenſium editæ. Nec non Revocatio, reſciſſio, abolitio caſſatio, annullatio, ac damnatio Permiſſionum ſuper iiſdem Ritibus ſeu cærimoniis, in quadam Paſtorali Epiſtola Caroli Ambroſii Mediobarbi Patriarchæ Alexandrini, olim Commiſſarii, & Viſitatoris Apoſtolici in Sinarum Imperio contentarum: Cum præſcriptione novæ formulæ Iuramenti per Miſſionarios illarum partium preſentes, & futuros preſtandi.*

Romæ MDCCXLII. *Ex Typographia Rev. Cam. Apoſtolicæ.*

XXI. Pubblicata dunque queſta Bolla, ed affiſſa ne' luoghi ſoliti di Roma li 9. Agoſto 1742., e la medeſima mattina mandata da' Signori Miniſtri del S. Officio a me Infraſcritto in *Aracœli*, giudicai eſſere anco mia obbligazione di ſuggerire, e pregare il modo più eſpedito di pubblicare, inti-

Digitized by Google

intimare, e fare osservare esattamente la detta Bolla alli PP. Missionarj della Cina ec.: onde ricorsi agli Emi Signori Cardinali di Propaganda, del S. Officio, ed a' Piedi di Sua Santità medesima ec. Ed in fine de' due mezzi, che suggerivo, fu eletto il secondo; onde per ordine di S. Santità Benedetto XIV. fu ordinato a tutti li Superiori Generali delle Religioni, che hanno Missionarj in Cina ec. (*maximè* al Reverendissimo Generale de' Gesuiti), di mandare anch' essi medesimi, oltre l'esecuzione, ed intimazione de' Monsignori Vescovi, e Vicarj Apostolici, *ex vi* del loro Officio la detta Bolla *Ex quo singulari* ec. alli loro sudditi, con precetti positivi di osservarla: E poi esibire in Roma a S. Santità notizie certe dell' ubbidienza, ed osservanza delli detti loro Religiosi sudditi ec. = Grazie dunque siano all' Altissimo Iddio, che alla fine si è degnato accettare le tante fatiche di questo suo indegnissimo servo, e di dare ultimato fine alle sì ostinate, e per-

pernicioſe liti ſopra li Riti, e cerimonie de' Gentili Cineſi, duranti già per un' intiero Secolo: onde *in poſterum* li Signori Veſcovi, Vicarj Apoſtolici, e li PP. Miſſionarj della Cina, e Regni confinanti in pace, e carità, *uno corde, & ore*, predicaranno il Santo Evangelio, e Religione Criſtiana colla ſua debita purità, ed integrità.

XXII. Fatto tutto ciò andai dal Emo Cardinal Petra Prefetto di Propaganda, e gli diſſi: che finiti già li Negozj, per li quali dalla Cina ero venuto a Roma, comandaſſe quello, che dovevo fare, e che ſe l'Eminenze Loro comandaſſero, che tornaſſi alla Cina, io eſeguirei i loro comandi; Al che l'Ema Sua riſpoſe non ardire ciò comandare, ma biſognava rimettere queſto negozio al Papa ec. E di più l'Ema Sua diede ſperanza, che facilmente ſarei decorato in Roma dalla Santità Sua, come ei trattava col medeſimo Papa ec.: Paſſato però alcun tempo, l'Ema Sua mi diſſe avere avuto l'eſcluſiva, *a cauſa della povertà di*

Pro-

Propaganda, e della S. Camera Apostolica; onde non potevo con decenza essere mantenuto in Roma. Andai dunque a' Piedi del medesimo Papa Benedetto XIV. ad offerirmi di ritornare alla Cina (come avevo fatto coll' Emo Cardinal Petra), se la Santità Sua me lo comandava. E la Santità sua mi accolse con grande affezione Paternale, e prima mi domandò in qual' età mi ritrovavo? Al quale risposi, che nel passato Maggio del corrente anno 1742. ero entrato nell' anno settuagesimo di mia età: E la Santità Sua rispose queste formali parole: *Li comandi devono essere fatti con discrezione, siete troppo avanzato in età, avete già faticato abbastanza, è già tempo di riposare*. Poi Sua Santità mi disse, che mi farebbe dare un Breve dal detto Cardinal Petra (come Sommo Penitenziero), e che mi farebbe assegnare un sussidio annuale per tornare a riposare in casa paterna a Castorano, giacchè per le tante fatiche, patimenti, ed indisposizioni abituali contratte, non potevo più vivere sotto

la

la forma, e disciplina della propria Religione; Ed io resi le grazie a Sua Santità, la quale mi concedè anco alcuni Privilegj, e mi licenziai *finaliter* dalla medesima. Scrissi poi al nostro Revmo Padre Generale Gaetano di Laurino, significandole detta grazia del Papa, di ritornare a vivere in casa Paterna, dimandandole la sua Permissione, e Benedizione: Il quale per lettera benignamente mi rispose, e dandomi la sua Benedizione. =. Partj per tanto da Roma li 18. Dicembre del 1742. Passai per S. Maria degli Angeli in Assisi, ed anco per la Casa Santa di Loreto, dove fui trattato cortesemente dall' Illustrissimo Monsignor Alberoni Governatore della Santa Casa, ed indi partendo arrivai a Castorano alli 31. Dicembre 1742.: e dopo tanti viaggi, fatiche, patimenti, pericoli ec. anco *vivo*, & *utcumque sano* mi rivedo in casa Paterna, dove nacqui, fui allevato, e da dove partj sul principio di Gennaro del 1690., andando a farmi Religioso Minore Osservante di S. Francesco

nella

nella Provincia di S. Bernardino dell' Aquila in Abruzzo. Grazie dunque umiliſſime vi rendo Piiſſimo, e Miſericordioſſimo Signore, *quia non dereliquiſti humiliter ſperantem in Te* =. Caſtorano (vicino ad Aſcoli nel Piceno) adì 1. Gennaro 1744.

F. Carlo Horatii da Caſtorano Minore Oſſervante di S. Franceſco Ex-Vicario Generale, ex-Delegato Apoſtolico, Agente, e Miſſionario di Propaganda Fide mano propria ec.

Sieguono le legalizzazioni autentiche della concordanza fattane della preſente Copia col ſuo Originale ſcritto dal predetto Padre Carlo Horatii da Caſtorano, come dal MS. eſiſtente preſſo l'Editore ec.

99 9353

Digitized by Google

Restauro
"San Giorgio"
s.a.c.
VIA ROMA, 48-50
TEL. 0761/728511